

Miro Gabriele
Le rose di Porto

I

Limpida fra i passi quest'offerta
di noi che attraversiamo il giorno
nel silenzioso giardino, perfetta
l'opera per rinsaldare l'ombra,
senza memoria le stagioni
coprono l'abisso, la luce
è forte la rosa selvatica
oscilla nel miele delle ombre
intatto il vuoto azzurro il cielo chiaro
dove si sciolgono le nuvole.

II

Luminosa pietà si ricompone
nella distratta ombra, qui lo sforzo
di rendere il dolore più sottile
più intenso è stato
(il papavero splende sulla porta
una colomba si china a sfiorarlo)
Mani gentili
fate che il lampo di ogni breve vita
rischiari il cielo
dove ardon le rose, dove noi
nella luce che resta nella riva
d'occidente consumiamo i passi.

III

Nel giardino degli assenti
ombre irrequiete segnano la terra
i papaveri s'inclinano
sull'intonaco celeste e il soffio
in forma di colomba inghiotte
il fiore che recide l'affanno,
lo sguardo è netto il passo
parallelo, il sole scende
accanto alle piccole rose
accese come labbra lungo il muro,
e il buio già le spinge
nel grembo umido davanti a noi.